

*Il Polittico di San Giorgio del Gagini*

Non sappiamo ancora quando è stato smontato nella vecchia chiesa di San Giorgio il polittico in pietra rimontato solo in parte nella sagrestia della nuova chiesa di San Giorgio, un'opera di Antonino Gagini commissionata nei primi anni settanta del Cinquecento e portata a termine alla fine del Cinquecento. Un anonimo ragusano che scrive intorno al 1650 scrive: “ la cappella maggiore è ornata con diciotto statue di santi di una pietra quasi simile al marmo”. Il suo impianto doveva essere analogo a quello che possiamo ancora ammirare nei polittici esistenti in diverse chiese delle Madonie che rimandano tutti al grande polittico che si trovava nell'abside della cattedrale di Palermo, un'opera rinascimentale smembrata in età neoclassica. Oggi l'opera, così come ci rimane, comprende al centro la scultura a tutto tondo di San Giorgio che uccide il drago, posta dentro una nicchia semicilindrica con catino a conchiglia con colonne libere, rudentate e con capitelli compositi, affiancata dalle sculture poste in analoghe nicchie dei Santi Ippolito e Mercurio, in abiti militari. San Mercurio, giovane con barbetta e baffi e capelli lunghi, è rappresentato con una corazza e un gonnellino a fiorami. Tiene lo scettro sulla sinistra e un'asta sulla destra; una spada le scende sul fianco sinistro. Con un piede schiaccia la testa di un nemico. Sulla base si legge S:MERCURIUS. Allo stesso modo Sant'Ippolito sulla destra ha la stessa veste e la stessa postura con il piede sulla testa mozzata di un nemico col turbante. Sulla base la scritta S:HIPPOLITO è affiancata da due maschere manieristiche. Nella predella troviamo tre pannelli con storie riferibili alla vita di San Giorgio e di San Giacomo, intervallati da nicchie in cui si trovano rappresentati gli apostoli. Nella scena centrale si può individuare il racconto del governatore Daciano, il persecutore di San Giorgio, che dopo aver fatto decapitare il santo è bruciato nel suo palazzo da un fuoco celeste. La scena vede un personaggio aggredito dalle fiamme tra due colonne ioniche trabeate, mentre assistono a destra un personaggio, e a sinistra tre personaggi, tra cui un soldato. Tutte le figure mancano della testa e di alcune parti del corpo. Nella seconda scena di destra, sempre in altorilievo, in un contesto architettonico fatto di una loggia definita da due colonne tuscaniche e da una cinta muraria a conci lisci in cui si apre una porta con arco a tutto sesto, due personaggi sono trascinati al martirio da un soldato a cavallo e da un soldato a piedi. Sulla destra un personaggio ha un drappo in mano affiancato da uno inginocchiato sulla sua destra. Sulla sinistra assiste alla scena un soldato. Nella terza scena, a sinistra un cavaliere al centro su un cavallo attacca dei soldati in fuga che si trovano sia sulla sua destra che sulla sua sinistra. Una mezzaluna che si vede su uno scudo di un soldato a terra fa ipotizzare che potrebbe trattarsi di San Giacomo che sconfigge i mori. Nella cuspide del polittico, dentro una nicchia si trova un altorilievo raffigurante la Madonna

col bambino, un'opera stilisticamente diversa dalle sculture sottostanti. Maria seduta su un trono, coperta da un ampio mantello, ha le mani giunte in atteggiamento orante nei confronti del bambino nudo disteso sulle sue ginocchia. Il suo volto è di una donna avanti negli anni e reso con tratti marcati. L'ampio mantello con abbondanti pieghe è alquanto piatto nella fattura. Dei dodici apostoli che si trovano sui plinti all'interno di nicchie, oggi, dopo un recente restauro se ne contano dieci. Sono tutti in abiti fluenti. Si riescono ad individuare San Matteo, San Giovanni Evangelista, San Simone e San Bartolomeo. Le cornici e le colonne sono decorate con motivi manieristici. Maschere, steli e foglie si intercalano lungo le fasce delle trabeazioni, negli specchi dei plinti, nei capitelli. Dovevano far parte dello stesso polittico nella vecchia chiesa il santo cavaliere, oggi collocato all'interno della chiesa, sul lato sinistro della porta maggiore e alcune formelle fino a poco tempo fa incastonate nella parete esterna dell'abside e oggi sistemate in museo. Si tratta di dieci medaglioni circolari dentro pannelli quadrangolari in altorilievo raffiguranti personaggi del Vecchio Testamento tra cui Adamo, Eva, Mosè, Elia, Davide. La fattura dei medaglioni e il loro stato di conservazione è alquanto diversificato e c'è da supporre che siano stati diversi gli scultori<sup>1</sup>. Per la realizzazione dell'opera, voluta dai maggiorenti della chiesa di San Giorgio nel 1573 è incaricato Antonino Gagini, figlio di Antonello, che porterà avanti la realizzazione fino agli anni novanta del secolo. Nell'ultimo decennio del Cinquecento l'opera non è ancora finita<sup>2</sup>. Il polittico stilisticamente si uniforma alla cultura manieristica che aveva visto negli anni sessanta del Cinquecento (1561-1563) la realizzazione del Monumento funebre a Baldassarre II Naselli nella chiesa di San Francesco all'Immacolata di Comiso ad opera di Giacomo Gagini su un progetto del carrarese Bernardo Cavallino; nella stessa chiesa analoghi tratti stilistici si riscontrano nel primo altare sul lato destro dell'aula unica, soprattutto nel disegno degli apostoli che si trovano negli stipiti e nei plinti<sup>3</sup>. L'impianto manieristico delle cornici è contemporaneo inoltre ai motivi che si trovano nella cornice del polittico della chiesa di San Giorgio di Modica da collocare negli anni settanta del Cinquecento.

---

<sup>1</sup> L. Ragusa, *Un contributo alla scultura del Cinquecento in Sicilia: i medaglioni a rilievo della chiesa di san Giorgio a Ragusa*, sta in *Percorsi di conoscenza e tutela*, Studi in onore di Michele D'Elia, a cura di Francesco Abbate, pp. 128-133).

<sup>2</sup> G. Morana, *Il Restauro della memoria, Notizie su san Giorgio Vecchio e altre antiche chiese*; Liliana Scribano, *Documenti e registri*, sta in *Mostra di restauro*, Ragusa, 1989, pp. 41-50.

<sup>3</sup> P. Filippo Rotolo, *Comiso, La Chiesa di San Francesco d'Assisi*, Palermo, 2002, pp. 36-42; P. Nifosi, *Due opere manieristiche del tardo rinascimento*, sta in *Comiso, Itinerari Storici nella Città teatro*, Comiso, 2007, pp. 48-68